

"FOTOTRAPPOLA: AMORE E ODIO!"



In questi ultimi anni di attività venatoria, di censimento, di osservazione faunistica e - perché no - di caccia fotografica, mi sono avvalso dell'ausilio anche delle cosiddette "Foto-trappole".

Sono delle piccole apparecchiature elettroniche (oggi molto evolute e grandi poco più di un telefonino), oramai reperibili con facilità anche sul web, dall'impiego abbastanza diffuso, facile ed intuitivo.

Sappiamo bene che ce ne sono per tutti i gusti ed il loro prezzo varia, in base, alla qualità d'immagine che sfornano, ma anche all'autonomia delle batterie e alle soluzioni tecniche di cui sono equipaggiate, che le rendono più o meno performanti ed affidabili sul campo.

La trappola fotografica, in definitiva, non è altro che una piccola "scatoletta mimetica" a tenuta stagna, dotata di un sensore PIR collegato ad una fotocamera digitale, che una - volta fissata al tronco di un albero - si avvia automaticamente al passaggio di qualsiasi animale, fotografandolo (o filmandolo).

Le immagini scattate (in bianco-nero la notte ed a colori di giorno) vengono salvate su una normale schedina di memoria, oppure inviate direttamente con un messaggio MMS/e-mail ad un altro dispositivo, quale ad esempio un telefono cellulare od un computer, a qualsiasi distanza esso si trovi.

Come sostengo da sempre: "La foto-trappola è l'unica in grado di svolgere un lavoro di attesa *disumano*, impensabile, ovviamente, per qualsiasi essere umano". Chiunque di noi, infatti, per quanto costante ed appassionato sia, mai e poi mai potrebbe essere tanto efficiente ed attento (soprattutto di notte) nell'osservazione e nella catalogazione degli animali selvatici che frequentano una determinata zona.

Grazie alla trappola (all'estero anche "trailcam" o "trapcam") si possono quindi censire con più certezza gli animali che frequentano un certo sentiero o, per esempio, una mangiatoia di foraggiamento. Si può capire con più precisione, magari la classe d'età di un determinato capo o semplicemente l'orario ideale per andarlo ad aspettare di persona.

Sulla carta quindi è tutto perfetto... Ma sappiamo bene che quando si ha a che fare con i dispositivi elettronici, per quanto moderni ed affidabili, i discorsi teorici e le promesse commerciali sono una cosa, mentre la dura realtà del bosco un'altra!

E' per questo che chi, come me, utilizza le foto-trappole da tempo e con assiduità, sa bene che si amano e si odiano allo stesso tempo.

Si adorano (e si sbaciacchiano!) indubbiamente quando tutto va per il verso giusto, quando ci si reca sul posto dopo diversi giorni o settimane e si trova con grande stupore la scheda di memoria piena di immagini favolose e sorprendenti!

E' bellissimo scaricarsele con calma nel computer, riguardare con attenzione i vari soggetti e gli orari esatti dei loro passaggi. Scoprire qualche "fantasma" del bosco che ad orari strampalati fa capolino e poi sparisce. Fantastico pure quando davanti all'obiettivo l'animale selvatico, indisturbato e tranquillo nel buio della notte, compie qualcuno di quei gesti (ad esempio uno stiracchiamento o uno sbadiglio) che difficilmente si riuscirebbe a scorgere e a percepire cacciandolo o solamente mettendolo in fuga con la nostra presenza ed il nostro odore.

Ma allora perché si può anche detestare?

Il vento prima di tutto, muovendo le foglie, può far scattare la trappola e far partire le registrazioni delle immagini centinaia di volte in un solo giorno, facendo così riempire la scheda di memoria oppure scaricando completamente le batterie... Non vi dico il nervoso quando dopo un mese di attesa, ci si ritrova

a scorrere solo rami in movimento... E poi più nulla!

L'altro grosso problema, oltre alla nebbia o all'umidità che possono appannare temporaneamente la lente dell'obiettivo, è il freddo che - nel periodo invernale - mette in seria crisi le batterie limitandone fortemente l'autonomia.

Con le trappole dotate di invio di mms e mail, poi, ci servirà anche molta più energia, senza dimenticare che andremo ad aggiungere anche le problematiche relative alla copertura telefonica ed al credito residuo nella scheda SIM della trappola stessa!

Sinceramente - per un normale uso naturalistico - queste ultime le sconsiglio, anche se capisco che l'idea di vedere in diretta dal divano o dall'ufficio quello che succede nel bosco faccia un po' gola a tutti! Possono avere senso, a mio modesto parere, per particolari esigenze di sorveglianza, anti-braconaggio, etc, solo se ben settate e funzionanti, piazzate in posti comodi da raggiungere con frequenza e ben servite dalla rete telefonica.

E il momento più amaro di tutti? Quando ci si reca - pieni di emozione ed aspettative - all'albero prescelto, magari nei pressi di una bella pozza, dove si spera che durante il periodo del bramito sia successo un po' di tutto... Invece, ci si avvicina e... Si trova in terra solo il lucchetto tranciato, qualche impronta umana e null'altro da recuperare!

